

Tutte le capitali del Paese celebrate in una grande mostra alla Venaria Reale di Torino

Galleria italiana

In occasione del centocinquantesimo dell'unità d'Italia, dal 17 marzo all'11 settembre le Scuderie Fuvarriane della Reggia di Venaria a Torino sono la sede della mostra «La bella Italia. Arte e identità della città capitali». La presenta per il nostro giornale il direttore dei Musei Vaticani che è anche il presidente del comitato scientifico dell'esposizione

di **Antonio Paolucci**

Il recupero di Venaria Reale, la residenza di caccia dei Savoia alla porte di Torino, è forse l'operazione più felice realizzata in Italia negli ultimi quindici anni nel settore dei Beni Culturali. Quel magnifico insieme – Reggia, giardino, parco e villaggio al servizio della Reggia, vero e proprio «Versailles d'Italia» come è stato definito – versava in condizioni di storico abbandono e di avanzato degrado.

Oggi, dopo circa un decennio di lavori incessanti e circa trecento milioni di euro spesa, Venaria Reale è uno dei luoghi più affascinanti e più frequentati d'Europa. Le sue gallerie rococò, i suoi ateliers, i suoi

padiglioni e i suoi giardini, ospitano mostre ed eventi culturali a ritmo continuo. Più di un milione di persone ogni anno visitano i luoghi che un tempo erano frequentazione esclusiva del re e della corte.

Caratteristica di Venaria Reale è la pura armoniosa bellezza. La bellezza del paesaggio, prima di tutto, con i vasti boschi della Mandria (quattromila ettari i luoghi che un tempo erano frequentazione esclusiva del re lo della corte.

Caratteristica di Venaria Reale è la pura armoniosa bellezza. La bellezza (leI paesaggio, prima di tutto, con i vasti boschi della Mandria (quattromila ettari di in contaminata foresta), con le Alpi scintillanti di ghiacciai sullo sfondo, con l'ordine esatto e melodioso dei giardini, dei chioschi, delle peschiere. Poi la bellezza del costruito con la Reggia, con le sale e con le gallerie scintillanti di marmi, di stucchi, di affreschi, con il borgo che si raccoglie intorno alla Reggia: l'una e l'altro capolavori di eleganza e di maestà, di genialità inventiva e di sapienza artigiana.

Venaria è già l'Italia: «camera con vista» sul miracolo di arte, vita, natura armoniosamente coniugate. Inizia qui il Belpaese.

Ecco perché è stata scelta Venaria Reale per ospitare la mostra ammiraglia della celebrazione per il centocinquantesimo dell'Unità. Perché Venaria è alle porte di Torino e Torino è stata la prima capitale, ma anche perché la residenza di caccia dei Savoia offre una cornice di perfetta bellezza per ospitare un'esposizione che si intitola «La Bella Italia».

La bellezza dentro la bellezza, circondata dalla bellezza. Questo è il primo criterio che ha guidato la filosofia ispiratrice della mostra e

quindi la scelta del luogo.

Immaginate un percorso gremito di capolavori per un totale di 360 numeri di catalogo. Masaccio e Botticelli, Michelangelo e Raffaello, Tiziano e Guido Reni, Paolo Veronese e Velazquez, Gian Lorenzo Bernini e Gentileschi, Dosso Dossi e Luca Giordano, Piranesi e Vanvitelli, Canaletto e Bellotto, Parmigianino e Canova, insieme a decine e decine di altri artisti, insieme a libri miniati e ad arazzi, insieme ai manufatti arabi e normanni della Sicilia, insieme ai calchi della Colonna Traiana, ai mosaici e alle sculture dell'antichità classica, occupano le Gallerie della Reggia.

Nessuno pensi tuttavia a una pura e semplice trasferta di capolavori. Le opere, nell'allestimento dello studio Ronconi, sono raccolte per sezioni e ogni sezione espone e illustra la storia artistica, l'identità culturale, in certo senso la autorappresentazione che di se stesse avevano le capitali preunitarie alla vigilia del fatale 1861.

Le opere selezionate e commentate da soprintendenti, direttori di museo, professori universitari fra i più prestigiosi d'Italia, accompagnate da un saggio di storia politica redatto da un autore del rango di Giuseppe Galasso, vogliono dare immagine alla vicenda artistica delle capitali preunitarie. Vicenda che è fatta di insigni protagonisti, di scuole più o meno celebri e, soprattutto di vivida autorappresentazione.

Roma, Firenze, Bologna, Modena, Parma, Venezia, Genova, Torino, Milano, Napoli, Palermo non sono soltanto città dell'Italia. Sono state capitali della cultura e dell'arte, hanno prodotto autori, stili e scuole ben



Antonio Canova, «La musa Polimnia» (1812-1813)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

riconosibili, hanno costruito nei secoli una loro orgogliosa immagine letteraria.

Come si vedevano gli Italiani di centocinquanta anni or sono, dal punto di vista del loro plurisecolare passato culturale e artistico? Cosa portavano alla patria comune le grandi città di un Paese che si apprestava a diventare nazione? E come erano percepite le loro immagini dalle élites colte del Paese? A queste domande intende dare risposta la mostra di Venaria.

Agli occhi degli Italiani del Risorgimento Roma era la Religione e l'Antico, Torino la Corte, la Metallurgia, l'Armata. Milano la finestra aperta sull'Europa, Napoli la capitale di un Regno bellissimo e incognito, Bologna la memoria dell'ideale classico, Firenze la vetrina e il laboratorio della lingua e delle arti, Venezia il profumo d'Oriente e la civiltà del colore, Genova il geloso scrigno di meravigliosi tesori, Palermo il crocevia di tutte le culture del Mediterraneo.

L'iridescente pluralità della Bellezza italiana occupa le Gallerie di Venaria Reale. Le «differenze» significative della storia artistica delle capitali preunitarie, fanno il carattere distintivo di un Paese che si è scoperto unito nel momento stesso in cui metteva a confronto le proprie diversità.

E pluribus unum potremmo dire mutando il motto dallo stemma degli Stati Uniti d'America. Molte e fra di loro assai diverse Italie, cariche tutte di storia gloriosa e di deduttiva bellezza, arrivano all'appuntamento del 1861. Ognuna (questa è in sostanza l'idea cardine della mostra) con la sua particolare vicenda culturale e quindi con i capolavori dei suoi artisti.

Viaggio nella bellezza.

Con la mostra «La bella Italia. Arte e identità delle città capitali» a oltre trecentocinquanta opere di artisti che hanno fatto la storia, si è scelto di affidare il delicato compito di illustrare l'Italia nel suo percorso plurisecolare dall'antichità alla vigilia del 1861.

Un itinerario ricostruito attraverso le principali capitali culturali preunitarie, che non sono solo quelle che poi istituzionalmente lo sarebbero diventate (Torino, Firenze e Roma), ma anche quelle che ne erano state nei secoli precedenti baricentri imprescindibili (Milano, Venezia, Genova, Bologna, Parma, Modena, Napoli e Palermo).

Ognuna di queste città risulta, non solo segnata da caratteri distintivi precisi, ma assolutamente consapevole e fiera della propria varietà (come attesa la mostra). Ed è con tale consapevolezza che ciascuna di esse si è presentata al 17 marzo di centocinquanta anni fa. In un tempo presente in cui si riscopre la ricchezza delle differenze, risulta suggestiva l'idea della mostra di raffigurare e celebrare l'unità del Paese proprio attraverso le autorappresentazioni che questi centri si sono dati nei secoli.

Il risultato (raccolto nel catalogo edito da Silvana Editoriale) è una variopinta tela firmata da nomi come quelli, tra gli altri di Giotto, Beato Angelico, Donatello, Botticelli, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Veronese, Rubens, Tiepolo, Canova, Hayez, Parmigianino, Velazquez, Bernini. Una tela che, nella varietà di ottiche, prospettive geografiche, storiche e culturali, nonché di linguaggi (in mostra non solo opere d'arte ma anche documenti e oggetti), tenta di rappresentare la «Bella Italia» attraverso plurime identità cittadine.